

Il giallo dell'Olgiate

Un'improvvisa svolta nell'inchiesta sull'omicidio della contessa

L'assassino l'ha soffocata con una tecnica diffusa in Cina e in India
Il magistrato vola in Inghilterra per interrogare la baby-sitter inglese

Uccisa da un maestro di arti marziali



Si riapre l'inchiesta sul giallo dell'Olgiate. Un'ulteriore perizia medico legale ha accertato che la contessa Alberica Filo della Torre non è stata strozzata, ma soffocata con una lieve e costante pressione sulla gola. Una tecnica utilizzata nelle arti marziali cinesi e dell'India meridionale. Dopo Pasqua il magistrato tornerà in Inghilterra per interrogare nuovamente la baby-sitter inglese, Melanie Uniaque.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. È un esperto di arti marziali l'assassino della contessa Alberica Filo della Torre, trovata morta il 10 luglio dello scorso anno nella sua lussuosa villa all'Olgiate, alla periferia nord di Roma. Un uomo che, dopo averla stordita colpendola alla tempia con un corpo contundente (non lo zoccolo trovato insanguinato nella sua stanza da letto) l'ha uccisa con una semplice pressione del pollice sulla parte superiore della gola. «Assoluta meccanica», è il termine usato dai medici legali. Ed è questo il clamoroso responso della ulteriore perizia disposta un paio di mesi fa dal sostituto procuratore Cesare Martellino ed affidata al professor Silvio Merli, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università La Sapienza, che tra pochi giorni consegnerà ufficialmente al magistrato i risultati dei suoi esami.

Una perizia eseguita non direttamente sulla salma (che

dunque non è stata riesumata), ma su tutto il materiale, in gran parte fotografico, relativo all'autopsia a suo tempo eseguita, secondo la quale Alberica Filo della Torre sarebbe stata strozzata a mani nude.

Si rivedono dunque le speranze di poter venire a capo di una delle più avvincenti ed intricate inchieste degli ultimi anni. Il giallo dell'Olgiate sembrava inesorabilmente destinato all'archiviazione, dopo gli avvisi di garanzia notificati a Roberto Jacono e all'ex domestico filippino Wiston Manuel, e dopo la lunga illusione dei test del Dna sul sangue trovato sui pantaloni dei due indagati. Solo deduzioni, però. E nessuna prova degna di questo nome. Ora invece c'è una traccia concreta nelle mani di chi indaga. L'assassino ha ucciso non in preda ad un raptus di rabbia, paura o follia, ma applicando alla perfezione una tecnica ben precisa. Una pressione costante sotto la gola, alla base della lingua.

Il che lascia spazio a due sole ipotesi: o si tratta di un esperto di arti marziali (esistono tecniche di questo genere in Cina e nelle Indie meridionali, anche se stili derivati sono riscontrabili un po' ovunque) o di uno studioso di anatomia.

È ben visibile sul collo della contessa, un paio di centimetri più in alto del pomo d'Adamo, un piccolo livido circolare. Tanto che in un primo momento si era addirittura pensato all'ipotesi che ad uccidere fosse stata una donna. Una traccia importantissima, forse decisiva, che permetterebbe agli investigatori di spazzar via alcuni sospetti e di rafforzare altri.

E a dimostrazione che le indagini sono ripartite a pieno ritmo, il sostituto procuratore Cesare Martellino ha deciso di tornare in Inghilterra per interrogare nuovamente la baby-sitter inglese, Melanie Uniaque, che in quel periodo lavorava in casa dei coniugi Mattei. Ventun'anni, minuta, graziosa, capelli biondi a caschetto. Una settimana dopo il delitto era già su un aereo che la riportava in patria. Poche ore prima, ai funerali di Alberica Filo della Torre, non aveva retto all'emozione ed era svenuta. La sua figura è stata sempre avvolta da un alone di mistero, nonostante gli interrogatori ai quali fu sottoposta nelle ore successive al ritrovamento del cadavere della contessa. Nel novembre scorso il magistrato

partì per l'Inghilterra proprio per dissipare queste ombre, ma tornò deluso e al punto di prima.

Ora la nuova trasferta, sollecitata dall'avvocato Paola Pampana, legale di fiducia del marito della contessa, il costruttore romano Pietro Mattei. La partenza per il Sussex è stata fissata, dopo Pasqua. Difficile a questo punto intuire la strategia del magistrato, immaginare le domande, le contestazioni. Se l'attenzione degli investigatori continuerà ad accentrarsi, ad esempio, sui rapporti, mai chiariti, che intercorrevano tra la baby-sitter e Roberto Jacono.

Gli interessati negano. In un'intervista telefonica rilasciata il 25 luglio 1991, due settimane dopo l'omicidio, il quotidiano *La Stampa*, Melanie dichiarò di aver parlato con Jacono solo due volte e per pochi minuti. «Assurdo pensare che ci potesse essere del tenore tra noi», disse. «So solo che quel ragazzo non era a posto». Ma in molti, all'Olgiate, sono pronti a giurare di averlo visto più volte insieme, in macchina.

Un altro particolare emerso dalla perizia del professor Merli riguarda l'oggetto che l'assassino ha usato per sfoderare la vittima, colpendola con violenza alla tempia. Il nuovo esame ha escluso che possa trattarsi dello zoccolo trovato insanguinato sotto la nuca della contessa. Le dimensioni della ferita

ta e non lasciano spazio a dubbi. Ma nella stanza del delitto gli investigatori non trovarono nulla che potesse far sorgere sospetti. Due ipotesi, dunque, la prima delle quali assai improbabile: chi ha ucciso potrebbe aver tolto ogni traccia di sangue dall'oggetto contundente usato per aggredire Alberica Filo della Torre, senza curarsi però di ripulire il resto della stanza. Oppure l'ha fatto sparire, assieme ai preziosissimi gioielli della nobildonna, peraltro mai ritrovati.

Un'ultima annotazione, non direttamente collegata allo sviluppo delle indagini, ma comunque significativa. Pietro Mattei ha recentemente licenziato le due domestiche filippine. Violetta Apaga e Rupe Manuel furono tra le protagoniste della prima fase delle indagini. Sottoposte ad estenuanti interrogatori, complicati e peraltro dal'e difficoltà di traduzione, le due donne continuarono a negare di aver visto o sentito qualcosa di sospetto la mattina del delitto, nonostante la convinzione opposta che via via era maturata tra gli investigatori. Qualcuno di loro si «sbilanciò» addirittura nel dichiarare che con ogni probabilità mentivano per coprire l'assassino.

Una convinzione che si è infine frantumata contro il muro dei «no, non so, non ricordo» innalzato dalle filippine. Ora Mattei ha preferito mandarle via. Forse quei sospetti continuavano a tormentarlo.



Simonetta Cesarini, la ragazza uccisa in via Poma

Due anni fa il «caso» gemello di via Poma

Le novità sul giallo dell'Olgiate seguono di pochi giorni il colpo di scena registrato nelle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesarini, la ragazza uccisa in via Poma nell'agosto di due anni fa. Ora nel mirino degli investigatori c'è un ragazzo di vent'anni, Federico Valle. A sostenere l'accusa è un «superestimone» austriaco, sulla cui credibilità si addensano non pochi dubbi. Sarà decisivo il test del Dna.

ROMA. Uno strano destino sembra legare gli omicidi di Simonetta Cesarini e di Alberica Filo della Torre, entrambi avvenuti a Roma, in piena estate, a un anno di distanza l'uno dall'altro. Entrambi ancora irrisolti. Ma negli ultimi giorni le due inchieste, che sembravano aver inesorabilmente imboccato la china ingloriosa dell'archiviazione, sono state animate da improvvisi colpi di scena. E se le novità nell'indagine sul giallo dell'Olgiate sono estremamente importanti da un punto di vista investigativo, quanto accaduto per via Poma è addirittura clamoroso.

Dopo quasi un anno di silenzio, dal cilindro del magistrato esce un nome che non era mai apparso nella prima fase delle indagini. Il nome di un ragazzo di vent'anni, Federico Valle, nipote dell'ultranovantenne ingegner Cesare Valle, decano dell'ordine degli architetti, che abita proprio in quel palazzo dove il pomeriggio del 7 agosto del 1990 Simonetta Cesarini, anche lei ventenne, fu massacrata con ventinove coltellate. Simonetta era dipendente di una ditta di servizi, la «Reli sas», che le aveva commissionato un lavoro di pochi giorni negli uffici dell'Associazione regionale alberghi della gioventù, con sede in via Carlo Poma 2, nell'elegante quartiere Prati. Quel 7 agosto Simonetta avrebbe concluso il lavoro. Poi sarebbe partita per le vacanze estive.

E così, dopo la «caccia grossa» contro il portiere dello stabile, l'ormai celebre Pietro Vanacore, e l'inutile balletto dei prelievi di sangue, che ha coinvolto in varie fasi una quindicina di persone, che avrebbero avuto la possibilità di accedere in quell'ufficio, gli investigatori hanno puntato l'attenzione su questo ragazzo annesso messo nei guai da un superestimone, l'austriaco Roland Volter. L'uomo avrebbe raccolto una confidenza dalla mamma del ragazzo, Giuliana Ferrara, secondo la quale Federico Valle il 7 agosto del '90 sarebbe andato a trovare il nonno, in via Poma, e sarebbe entrato in casa con una mano fenta e con la camicia sporca di sangue. La donna ha smentito categoricamente le affermazioni dell'austriaco, dicendo peraltro di averlo conosciuto del tutto casualmente. Il che, in realtà, creerebbe non pochi problemi all'accusa, qualora il magistrato decidesse di tentare la via del processo. Eppure gli investigatori hanno mostrato in questi ultimi giorni un'assoluta tranquillità nel gestire il nuovo capitolo di quest'inchiesta. Dopo il fallimento dell'ipotesi Vanacore e dei prelievi collettivi magistrato e funzionari della squadra mobile si trovarono per un certo periodo nell'occhio del ciclone, accusati da più parti di aver condotto le indagini con una certa superficialità. Viene da pensare, secondo logica, che stavolta abbiano un asso nella manica.

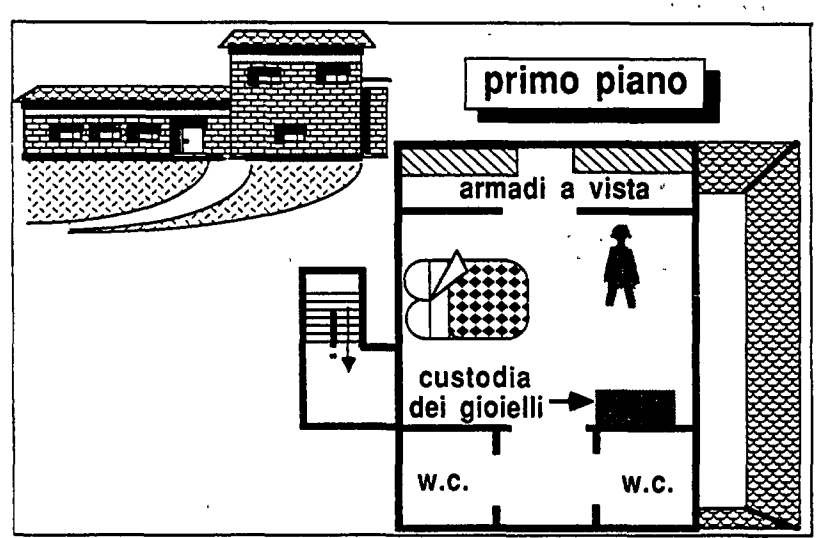
L'indagine dunque, per l'ennesima volta, si sposta nei laboratori d'analisi, dove i periti estrarranno il codice genetico dal sangue dell'indagato. Il risultato sarà poi confrontato con quello ricavato dallo sbafio di sangue che gli investigatori trovarono sulla porta della stanza dove Simonetta Cesarini fu martoriata. Non una chiazza, ma quattro «ditte». Sufficiente però a stabilire il gruppo A-rh positivo, e sotto gruppo, che sono in pratica l'anticamera del Dna. Finora si sa soltanto che anche Federico Valle ha sangue del gruppo A-rh positivo. Il resto sarà stabilito dai periti nominati dal giudice per le indagini preliminari, Giuseppe Pizzuti, che nell'udienza fissata per il 28 aprile conferirà i loro ufficialmente l'incarico e formulerà i quesiti ai quali dovranno dare risposta.

Jacono, i filippini, Melanie, il marito... Storia e retroscena di un'indagine

ROMA. Il giallo dell'Olgiate comincia la mattina del 10 luglio 1991. La contessa Alberica Filo della Torre viene trovata morta nella sua stanza da letto. È stesa sulla moquette, tra il letto e la finestra blindata, chiusa dall'interno. Ha un'evidente ferita alla tempia destra. La testa è avvolta in un lenzuolo annodato sulla gola. Anche la porta della camera è chiusa a chiave. Chiusa dall'assassino, non c'è dubbio. Il medico legale fissa l'ora dell'omicidio tra le 8.40 e le 9.10. La villa è popolata da una decina di persone: le due domestiche filippine, la baby-sitter inglese, i due figli della contessa, un loro amichetto, quattro operai che lavorano nei giardini. Il marito della donna, il costruttore Pietro Mattei, esce di casa alle 8.20 per andare in ufficio, all'Eur, dove arriva poco dopo le 9. Per arrivare al «caso» completo dei protagonisti di quest'indagine mancano ancora due personaggi. I più importanti: Roberto Jacono e l'ex domestico filippino Wiston Manuel. Questa breve cartella di ritratti partirà proprio da loro.

Roberto Jacono. È stato considerato per mesi l'indiziato numero uno, un ruolo scomodo che non è ancora riuscito a scrollarsi di dosso. Trentatré anni, tuttora abita all'Olgiate con i genitori, a poche centinaia di metri dalla villa della contessa. Sua madre, Franca Senapa, aiutava i due figli dei coniugi Mattei a fare i compiti. Perciò aveva una chiave del cancello. Gli investigatori la trovarono alcuni giorni dopo l'omicidio nella cassetta delle lettere all'esterno della villa. Restituì prima o dopo? Impossibile saperlo. Franca Senapa sostiene prima. Ma i carabinieri non andarono subito a verificare il contenuto della cassetta. Roberto Jacono frequentava la villa, giocava con i bambini, veniva invitato a fare il bagno in piscina. Poi c'è l'amizizia, sussurrata, mai provata, con Melanie, la baby-sitter. I suoi propositi psichici, che l'hanno costretto spesso a pericoli di ricovero, e i precedenti penali per reati legati alla tossicodipendenza rafforzarono «visivamente» i sospetti. Ma di prove zero. Aveva dei jeans macchiati di sangue. I periti del Gemelli non sono riusciti ad estrarre il Dna.

Wiston Manuel. L'ex domestico filippino di villa Mattei licenziato, a quanto pare, perché sgoiava sul lavoro. All'epoca dei fatti doveva ancora dei soldi alla contessa, un prestito ottenuto in passato che andava a «scalare» man mano che eseguiva piccole incom-



benze. Non ha un vero alibi. Dichiarò che in quella mezz'ora stava lavorando da solo in un'altra casa dell'Olgiate. Anche lui aveva dei pantaloni macchiati di sangue. Perciò fu raggiunto da un avviso di garanzia. Ma il sangue era suo.

Pietro Mattei. Cinquant'anni, dirigente immobiliare della società «Imperoma», marito di Alberica Filo della Torre. Non è stato immune da sospetti, ma li ha sempre allontanati facendo affidamento sui suoi alibi, su quei quarantacinque minuti che ha impiegato per coprire il tragitto Olgiate-Eur nell'ora di punta del traffico della mattina.

Melanie Uniaque. Ventuno anni, inglese, da pochi mesi a Roma, baby-sitter di Domitilla e Manfredi. Nella prima fase gli investigatori la relegarono ai margini dell'inchiesta, tanto che riuscì a rimpatriare dopo nemmeno una settimana. Ora il magistrato volerà in Inghilterra per interrogarla di nuovo.



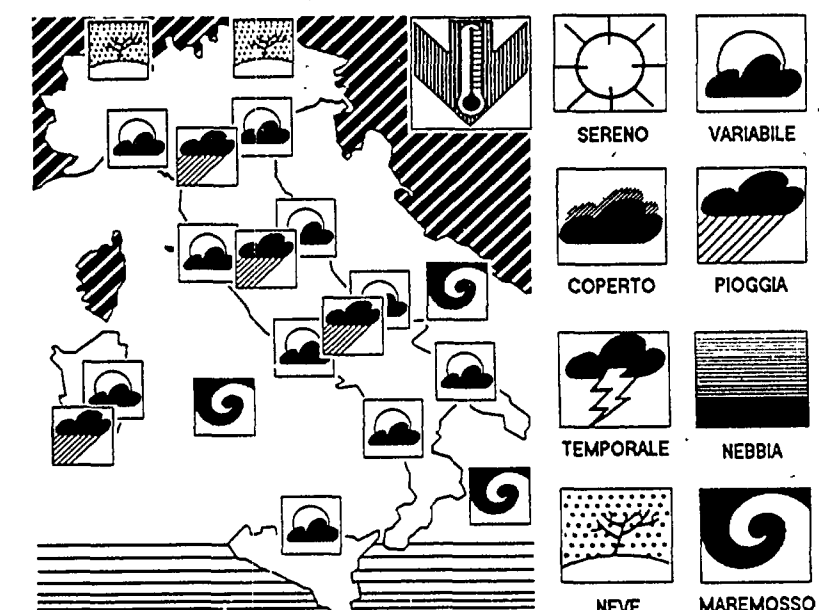
Melanie Uniaque, la baby-sitter inglese che lavorava nella villa della contessa Alberica Filo della Torre (nella foto in alto a sinistra) uccisa il 10 luglio 1991 nella sua villa all'Olgiate

Ha sempre detto di non aver visto o sentito nulla di strano. Nella famosa mezz'ora - sostiene - dopo aver fatto il bagno in piscina, aveva fatto la doccia ed era poi andata dalla sua stanza alla lavanderia per sciogliere un costume da bagno. Tesi non molto logiche. Perché attraversare l'intera villa e scendere un piano di scale per andare solo a sciogliere il costume e riportarlo infine nella sua stanza? Accanto alla sua camera da letto c'era un bagno. Non c'era motivo di arrivare fino alla lavanderia. Il costume avrebbe potuto scioglierlo lì. Ma c'è un'altra zona d'ombra. Quel giorno Melanie stava usando il tostapane quando disse a voce alta che si era rotto. Qualcuno (forse una delle filippine) chiamò al telefono la contessa che scese in cucina e notò invece che il to-

stapane funzionava benissimo. Quindi Alberica tornò nella sua stanza. Nessuno più la vide viva. Non è ancora dissipato il sospetto che, approfittando di quegli attimi, l'assassino possa essersi introdotto nella sua stanza da letto per rubare i gioielli. Salvo poi essere preso dal frenetico ritorno della nobildonna.

Le domestiche filippine. Violetta Apaga e Rupe Manuel furono considerate reticenti fin dal primo interrogatorio. Il magistrato parlò a suo tempo di mentalità istintivamente diffidente. Perché, a suo avviso, stando ai risultati degli innumerevoli sopralluoghi effettuati nella villa e delle ricostruzioni dei movimenti effettuati dai presenti, era impossibile che non avessero visto l'assassino entrare o uscire dalla villa.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Aria fredda di origine continentale affluisce verso il Mediterraneo occidentale, attivando sulla nostra penisola marcate condizioni di variabilità perturbata. Le prossime 48 ore saranno caratterizzate sulla quasi totalità delle regioni italiane da fenomeni di instabilità con una diminuzione della temperatura al di sotto dei valori normali della stagione. Il tempo, fra le giornate di domenica e lunedì, si orienterà gradualmente verso il miglioramento.

TEMPO PREVISTO. Sulle regioni dell'Italia settentrionale formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora alternate a schiarite. Sulle regioni centrali e su quelle meridionali cielo molto nuvoloso e a tratti piovoschi anche di tipo temporalesco e nevicate sui rilievi al di sopra dei 1300 metri. Nel pomeriggio tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni anche sulle regioni dell'Italia settentrionale.

VENTI. Al nord ed al centro moderati provenienti dai quadranti settentrionali, al sud moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI. Mossi, in particolare i bacini meridionali.

DOMANI. Il tempo, nelle sue linee generali, rimarrà ancora orientato tra il variabile e il perturbato. I fenomeni saranno più frequenti sulle regioni meridionali mentre la variabilità sarà più marcata sulle regioni settentrionali e centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3 21	L'Aquila	8 12
Verona	3 18	Roma Urbe	11 18
Trieste	10 17	Roma Flumini	11 18
Venezia	6 17	Campobasso	5 10
Milano	7 16	Bari	12 17
Torino	5 14	Napoli	9 17
Cuneo	4 13	Polenza	5 11
Genova	12 21	S.M. Leuca	12 18
Bologna	4 16	Reggio C.	13 18
Firenze	13 14	Messina	14 17
Pisa	12 18	Palermo	12 14
Ancona	9 11	Catania	8 19
Perugia	7 10	Alghero	11 15
Pescara	8 12	Cagliari	10 14

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 8	Londra	3 10
Atene	8 21	Madrid	6 20
Berlino	2 10	Mosca	np 13
Bruxelles	-2 9	New York	4 8
Copenaghen	2 8	Parigi	2 9
Ginevra	2 9	Stoccolma	-3 1
Helsinki	0 3	Varsavia	-1 17
Lisbona	12 19	Vienna	5 10

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.30 **Le stire non incantano il Pd.** Intervista a Emanuele Macaluso e Achille Occhetto.
- Ore 8.45 **«Non si può ricominciare da Forlani»** in studio l'on. Clemente Mastella.
- Ore 9.10 **Ambrosiano: tutti condannati, nessuno escluso.** L'opinione di Giuseppe Turani e una intervista a Tina Anselmi.
- Ore 9.30 **«Il castigo»** di Gheddafi. L'opinione di Antonio Gambino.
- Ore 9.45 **Giulio Illigittimo.** Il parere di Francesco Macis.
- Ore 10.10 **Governalismo: governo di programma, opposizione o cosa?** Filo diretto - per intervenire tel. 06/6796539-6791412
- Ore 11.10 **Viaggio nel pianeta «Legas».** Ultima puntata: i lavoratori.
- Ore 11.30 **Mal d'auto.** Con Gianfranco Amendola.
- Ore 11.45 **Tutti i film di Cannes.** Con Alberto Crespi.
- Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa.
- Ore 15.30 **Geo Settimanale di ecologia.**
- Ore 16.15 **«Il canto delle sirene»** Filo diretto - per intervenire tel. 06/6796539-6791412
- Ore 17.15 **Manuale di autodifesa televisiva.** Con Patrizio Roveri.
- Ore 17.40 **Napoli: le mani sulla città.** Con il professor Cesare de Seta e Bruno Discipolo, urbanista.
- Ore 18.15 **Rockland.** La storia del rock.
- Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo.

Telefono 06/6791412-6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi, versamento sul c.c.p. n. 2997007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma.

oppure versando l'importo presso gli uffici proporzionati delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)	
Commerciale feriali L. 400.000	
Commerciale festivi L. 515.000	
Finestre 1° pagina feriali L. 3.300.000	
Finestre 1° pagina festivi L. 4.500.000	
Manchette di testata L. 1.800.000	
Redazionali L. 700.000	
Finanz. Legali - Concess. - Asse - Appalti - Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000	
A parcella: Necrologie L. 4.500	
Partecip. Lutto L. 7.500	
Economici L. 2.200	

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/37531.

SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131.

Stampa in fac-simile: Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.